

DOPO IL CASO BINI Sostegno al presidente della Camera di Commercio

I grillini: «La mafia a Reggio ha già subito un colpo: ora se ne parla, prima non era così»

Dopo le dichiarazioni del presidente della Camera di commercio Enrico Bini che, prima sul Venerdì di Repubblica poi sul Fatto Quotidiano, ha criticato l'atteggiamento di sottovalutazione del pericolo mafia tenuto dagli amministratori locali e financo dallo stesso Pd, ora i "grillini" lo difendono a spada tratta ricordando che è grazie a lui che il tema è da due anni in primo piano.

«L'attualità di cui gode la lotta alla mafia a Reggio è una novità degli ultimi due anni - dicono dalla Lista Civica Reggio 5 Stelle - Non c'è bisogno di commenti o autorevoli pareri, ma solo di una obiettiva rassegna stampa che individui il prima o il dopo: prima del 25 ottobre 2008 in cui all'hotel Posta Bini lanciò le sue denunce, e dopo, di una città che ha aperto il libro e trovato un nuovo prefetto De Miro che sta infliggendo i primi colpi alle organizzazioni malavitose provenienti dalla nostra comunità... Tutte le indagini e le operazioni antimafia in precedenza sono nate da diverse Pro-

cure, nonostante attentati e chiari rapporti investigativi segnalassero Reggio come una base della 'ndrangheta, e non solo, da almeno 10 anni».

Bini attualmente è oggetto di feroci attacchi dopo che le sue invettive hanno colpito il centrosinistra. Dicono i grillini: «Le bombe della primavera 2010 e gli spari di quest'autunno hanno rotto definitivamente quella cortina fumogena dietro cui si continua a nascondere non tanto l'esistenza del fenomeno mafioso a Reggio, ma la sua entità», e aggiungono: «Un'entità che va oltre le infiltrazioni. Da Reggio, con basi logistiche per armi, soldi, appoggi affaristici, le aziende controllate dalla mafia stanno partendo a conquistare gli appalti in Abruzzo, ad organizzare attentati». E con riferimento a Bini, aggiungono: «In questo quadro, in cui si parla di mafia un giorno sì un giorno no, parlare delle pregresse responsabilità politiche e delle evidenti sottovalutazioni del problema non apporta granchè ma la alimenta».